

contenere qualunque ritorno offensivo di Cartagine, richiamò Manlio Vulso colla sua squadra e coll' esercito suoi. Rimase in Africa 15 mila fanti e 500 cavalli coi marinari dell'armata di Regolo. È fuor dell'ambito di questo studio il narrare che l'anno di poi tutta quella brava e cappata gente fu disfatta per opera di Xantippo da Sparta condottiero dei Cartaginesi; i superstiti rinchiusersi in Aklib furono raccolti da un'armata romana di 340 navi che incontratane una nimica all'altezza del Capo Bon la sbaragliò. Ma nel ritorno, sorpresa dal libeccio lungo la costa di levante di Sicilia, fu sconquassata in guisa che solo 60 navi scamparono.

Questo naufragio epico non commosse il Senato, che allestì in 3 mesi 220 nuove navi. A. Atilio e Cornelio Scipione Asina, liberato dalla cattività, ebbero in comando queste novelle forze colle quali seppero sorprendere Palermo, principale città punica dell'isola. L'anno seguente (253) tentarono ancora le terre d'Africa; ma al ritorno investirono nelle secche di Barberia, se ne trassero come poterono, tornarono a Palermo, salparono per Messina e naufragarono miseramente a Capo Palinuro. In due anni ecco due naufragi giganteschi. Il fatto è gravissimo; piuttosto che nell'architettura delle poliremi, meno stabili che le triremi, io ne attribuisco la cagione all'inesperienza de' capitani e degli equipaggi nuovi; perchè è vano illudersi, qualunque iscrizione marittima per quanto ricca s'inardisce con armamenti sproporzionati. La conseguenza di quei sinistri fu il disarmo di Roma. Cartagine se ne avvantaggiò portando essa la guerra in Sicilia, dove la campagna si trascinò con vicenda diversa. Le navi si rifanno agevolmente quando ci sono in cassa molti quattrini, ma non è altrettanto facile fare i marinari; meno agevole ancora i capitani. E difatti nell'anno 249 due eserciti consolari di cinque legioni e 220 poliremi si disposero a cingere d'assedio Marsala da mare e da terra. Marsala e Trapani erano le sole piazze d'armi rimaste ai Cartaginesi dopo la perdita di Palermo. La prima era la più importante per giacitura e per arte. L'assedio fu lungo, mal preparato dai Romani, peggio diretto; e non lode-